

 **Il commento**

Cifre certe ma tanti dubbi sui 23 decreti da scrivere

di **Paolo Mereghetti**

Con 23 decreti attuativi tutti da scrivere, gli applausi per l'approvazione della nuova legge sul cinema appaiono per lo meno un po' azzardati, perché se è vero che per la prima volta vengono stanziati cifre certe per il settore (a regime, l'11 per cento delle entrate di Ires e Iva del settore) varrebbe la pena riflettere a cosa dovranno servire quei 400 milioni di investimenti: intanto non solo al cinema ma anche all'audiovisivo in generale (leggi fiction tv: l'ex onorevole Follini, presidente dei produttori televisivi, si dice sia stato uno dei grandi ispiratori della legge) ma anche per videogiochi e assimilati. Gli esercenti sono contenti dei 120 milioni stanziati in cinque anni per riattivare o aprire nuove sale ma con regole antitrust così lasche come quelle ipotizzate, rischiano di approfittarne solo i grandi gruppi stranieri che, come i cinesi di Dalian Wanda, si sono già affacciati in Italia. Tutti contenti che una serie di risorse siano destinate alla diffusione del cinema nelle scuole e a digitalizzare (leggi: preservare) il patrimonio cinematografico ma la vaghezza sul destino della Cineteca Nazionale così come sulla programmazione dei film in tv non fa certo ben sperare. E i meccanismi automatici per determinare i contributi alla produzione non hanno già mostrato in passato molte falle? Forse per gli applausi è meglio aspettare un po'...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

